

IL FATTO Rete Civica interviene sull'inquinamento del mare nel tratto lametino

Quel puntuale fenomeno estivo

«Sull'area ex Sir pesano un numero considerevole di carichi ambientali»

«VA organizzato da subito un programma di iniziative concrete per individuare le cause delle ricorrenti criticità del nostro mare, indicare la soluzione ed avviare la costruzione di servizi comuni che possano rendere più economici i servizi turistici e più attraenti le vacanze sulle nostre coste. Rete Civica, con lo spirito di supplenza che ha dimostrato nel caso della terza discarica, intende avviare anche questa iniziativa e invita i sindaci a dare la loro disponibilità».

Dopo essersi occupata della realizzazione di una terza discarica a località Stretto e dell'ampliamento di due discariche, Rete Civica interviene anche sul mare inquinato (e sporco), specie negli ultimi giorni di agosto (un fenomeno ormai noto nelle acque marine del litorale lametino). Rete Civica in particolare si riferisce al 28 agosto scorso, una delle tante giornate estive con le acque della costa lametina invase da reflui verdastri, oleosi e ributtanti che si colorano di un verde disgustoso. «È successo di nuovo venerdì 28 agosto di prima mattina; Rete Civica si è data da fare per cercare di individuarne la causa, ma è stata un'inutile "nuotata" contro corrente».

In particolare, evidenzia Rete Civica, l'assessore all'ambiente di Lamezia «aveva promesso di interessarne la Capitaneria di porto e l'Arpacal, ma preso da altri impegni dopo insi-



Il mare sporco sulla costa lametina

stenze ha chiamato solo la prima e ormai a notte fatta. L'Arpacal fa solo i prelievi di routine qualche volta al mese e a data fissa, salvo emergenze, e questa non è stata considerata una emergenza. Ma, quel che è peggio - sottolinea ancora Rete Civica - è che una tale inerzia complessiva è l'insano frutto di una vulgata facilonia e autolesionista, secondo cui il verdastro del nostro mare consisterebbe sempre e solo in mucillagini dovute all'eccessivo riscaldamento e ad una iper-nutrizione dell'acqua marina provocata dai concimi utilizzati dagli agricoltori della piana. Forse su nostra insistenza Arpacal è andata a fare un prelievo il lunedì seguente, quando

ormai il mare col favore dal vento di terra che tirava al largo aveva diluito tutto. Ma intanto gli ultimi e pochi turisti se ne saranno tornati con il disgusto e, ancora una volta, senza nessuno gli avesse comunicato che fosse successo e se il mare fosse balneabile».

E ancora: «Chi ha avuto modo di visitare la Costa Azzurra sa che gran parte di quel litorale rinomato in tutto il mondo è stato deturpato da una invasione di cemento addirittura più intensa di quella calabrese e della costa lametina. Ogni paesino dell'entroterra ha sviluppato sul suo tratto di costa insediamenti vacanzieri caotici ed accalcati e s'è dotato di un suo

porticciolo turistico. Ma tutte le spiagge, anche quelle libere, hanno i loro tabelloni telematici che informano costantemente i bagnanti sullo stato delle acque marine in base ad analisi giornaliere. Evidentemente non è così difficile farlo». Per Rete Civica «non si capisce perché, quando arriva la marea verde, il primo pensiero sia quello di addossarne la colpa alla nostra agricoltura, visto che è davvero difficile immaginare che i nostri imprenditori agricoli, ormai e per fortuna soggetti a continui e stringenti controlli, pur di inquinare il mare siano così autolesionisti da sprecare nelle loro coltivazioni concimi non necessari».

«A nessuno di questi sapientoni pare, invece, venire in mente che sulla nostra piana e soprattutto sull'area ex SIR, insieme ed accanto ai terreni agricoli, pesano un numero considerevole di carichi ambientali, quali due depuratori, tre discariche autorizzate (oltre la nuova in progetto), più quella non qualificabile sul fiume Bagni e quella abusiva nella cava di Caronte, ben sette impianti autorizzati di riciclo di rifiuti anche sanitari e pericolosi, uno dei quali - conclude Rete Civica - è anche un inceneritore, e un numero considerevole di piccole industrie che per necessità lavorative usano e trattano prodotti chimici».

p.re

© RIPRODUZIONE RISERVATA